

## IL PATRONO DEI GIOVANI APPRENDISTI LAVORATORI

È sbocciato dalla terra, sulle feraci colline dell'Astigiano, ridenti di vigneti, contadino, da semplici contadini. Orfano di padre a due anni, lavorò sul proprio da fanciullo, a fianco di un fratellastro maggiore che non gli voleva vedere un libro in mano. Fu garzone di campagna in casa d'altri. E riuscì a studiare facendo un po' di tutto: sarto, falegname, fabbroferraio. Allora gli apprendisti eran piuttosto « garzoni a tutto fare ». Non una legge che disciplinasse e tutelasse la loro posizione. L'onestà del padrone era l'unica garanzia di umano trattamento. Per fortuna ce n'era ancora! E un giovane di buona volontà imparava presto a cavarsela, anche se doveva prestare tanti altri servizi.

L'anno di prima e seconda ginnasiale provvide ai libri ed alle tasse facendo da servitore in una casa privata, nella città di Chieri. L'anno di terza, facendo da garzone al Caffè Pianta...

La fortunosa giovinezza, seguendo un impulso interiore che gli urgeva in cuore dall'infanzia, sfociò nel Seminario. L'umile figlio del popolo divenne Sacerdote. E fu l'apostolo della gioventù: della gioventù più povera, della gioventù operaia.

Cominciò la sua missione con un giovane garzone muratore, orfano, sperduto nella città di Torino in cerca di lavoro. In pochi mesi, decine di altri giovani derelitti, in gran parte analfabeti, si aggrapparono alla sua veste come all'unica ancora di salvezza. E Don Bosco cominciò a dirozzarli con scuole serali e domenicali, intrattenen-

doli anche con modesti svaghi nelle ore libere dei giorni festivi, e seguendoli, lungo la settimana, sul lavoro per migliorare le loro precarie condizioni. Stentavano a guadagnarsi il pane; molti non avevan tetto e dormivano alla ventura. Appena potè affittare una casa, il Santo aperse le porte agli orfani randagi mendicando per loro pane e lavoro. Con cuore di padre, zelo di sacerdote, passione di lavoratore. Preparato dall'esperienza personale a comprendere la loro situazione e l'ansia angosciosa dell'avvenire, con piena coscienza della loro dignità, resa più sacra dalle sventure, e dei loro diritti di fronte alla società, si guardò bene dall'offrir loro un semplice ricovero, nel fiore della vita.

Precorse i tempi e dal 1847 ne curò l'addestramento al lavoro con un programma di apprendistato tendente alla più rapida qualifica, fissato in contratti scritti di lavoro, che fino al 1851 concludeva in carta libera, nel 1852 in carta bollata. Si conservano ancora copie di quei « contratti di lavoro » nell'archivio della Direzione Generale delle Opere Salesiane. Sono un capolavoro! Portano la firma del datore di lavoro, del giovane apprendista, di un testimonio, di un altro testimonio che, col titolo di « cauzionario », si impegnava a rifondere i danni che l'apprendista avesse la sventura di arrecare perchè il padrone non ne prendesse pretesto di licenziamento e l'apprendista non dovesse interrompere il suo apprendistato, infine la firma di Don

Bosco, che assicurava la sua assistenza morale per la buona condotta e l'applicazione dell'apprendista.

Il corso di apprendistato era generalmente convenuto nello spazio di tre anni. Il datore di lavoro era tenuto a dargli « le necessarie istruzioni e le migliori regole riguardanti l'arte sua » con « gli opportuni avvisi relativi alla sua buona condotta ». In caso di qualche mancanza, a correggerlo « a parole e non altrimenti ». Si obbligava pure ad « occuparlo continuamente in lavori relativi all'arte sua e non estranei » avendo cura che « non eccedessero le sue forze ». Doveva lasciargli liberi tutti i giorni festivi, corrispondergli un modesto compenso giornaliero, che si raddoppiava nel secondo anno e si triplicava nel terzo, e concedergli quindici giorni di ferie all'anno come si usava coi lavoratori. L'apprendista naturalmente era impegnato a prestare il suo servizio « con prontezza, assiduità ed attenzione »; ad essere « docile, rispettoso ed obbediente »; a comportarsi « da buon apprendista »; a « buonificare il mastro » per le assenze che eccedessero i quindici giorni.

Così Don Bosco portava alla qualifica anche i più abbandonati ragazzi della strada, più di un secolo fa, ed assicurava loro l'adeguata abilitazione al lavoro per la vita.

Nel 1853 fece un bel passo innanzi: ampliati i locali primitivi dell'istituto che si continua a chiamare « Oratorio di San Francesco di Sales », improvvisò, con mezzi di fortuna, due laboratori per Calzolai e Sarti

in casa, e, mettendo a profitto le nozioni apprese in gioventù, si fece egli stesso maestro ai giovani allievi finché non trovò capi d'arte disposti ad assumersene la direzione come padroni di bottega con l'obbligo di corrispondere un piccolo salario ai giovani. Nel 1854 vi aggiunse il laboratorio per Legatori con una incipiente Libreria. Nel 1856 inaugurò quello per Falegnami-ebanisti; nel 1861, quello per Tipografi compositori ed impressori; nel 1862, quello per Fabbri-ferrai che si sviluppò presto in laboratorio per Fabbri-meccanici. Tentò anche un laboratorio per Cappellai, che non potè sostenere. Nel 1864 organizzò una vera Libreria che si affermò rapidamente come « Libreria Salesiana Editrice » e quarantasei anni più tardi si dilatò nella Società Editrice Internazionale.

Così, continuando a seguire i giovani esterni con paterna assistenza secondo i contratti di lavoro, allestì scuole artigiane interne che portò progressivamente, con l'aggiornamento tecnico e programmatico, a scuole professionali modello. L'esperienza gli procurò qualche delusione. I primi capi esterni, bramosi di guadagno, sfruttavano il lavoro dei giovani al rendimento immediato, anzichè curarne una metodica graduale abilitazione qualificata. Don Bosco cercò di rimediare addossandosi tutta la responsabilità morale ed amministrativa, lasciando ai capi solo l'incarico di insegnare e retribuendoli convenientemente. Ma i capi trascuravano i giovani migliori per ti-

Piac. sig. 15 1000 8-2-52

Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bertolino  
Mastro Miniere dimorante in Torino ed  
il giovane Giuseppe Odatto nato di Mondovì,  
con intervento del Revd. Sacerd. Giovanni  
Bosca e coll'assistenza e fiduciazione del  
padre del doto giovane Vincenzo Odatto  
nato di Garegnano, domiciliato in questa  
capitale.

Per la presente scrittura a doppio originale da  
potersi insinuare a semplice richiesta d'una  
delle parti, fatta nella casa dell'Oratorio  
esistente in Torino sotto il titolo di San  
Francesco di Sales venne pattuito quanto  
infra:

1. Il Sig. Bertolino Giuseppe Mastro  
Miniere, esercente tal professione in Torino,  
riceve nella qualità di apprendista nell'arte  
di falegname il giovane Giuseppe Odatto  
nato di Mondovì del vivente Vincenzo nato  
di Garegnano ed in questa capitale domiciliato  
e si obbliga d'insegnargli l'arte suddetta  
per lo spazio d'anni due che si dichiarano  
aver avuto principio col primo del corrente  
anno, ed aver termine, compiuto il milleottocento  
cinquantatre; di dare al medesimo nel corso  
del suo apprendimento, le necessarie istruzioni  
e le migliori regole onde ben imparare ed  
esercitare l'arte suddetta di Miniere, di  
dargli relativamente alla sua condotta  
morale e civile quegli opportuni salutari

avvisi che dorebbe un buon padre al proprio  
figlio; correggelo amorevolmente in caso di  
qualche suo mancamento, sempre però con  
semplici parole di ammonizione e non mai  
con alto alcuno di maltrattamento; occuparlo  
inoltre continuamente in lavori propri dell'  
arte sua, e proporzionali alla d. lui età e  
capacità, ed alle fisiche sue forze, ed escludere  
ogni qualunque altro servizio che fosse esterno  
alla professione.

2. Dichiara formalmente e si obbliga  
l'an. d'otto Mastro Di lasciar liberi per intiero  
tutti i giorni festivi dell'anno, onde l'apprendista  
possa attendere alle sacre funzioni, alla sesta  
Domenicale e ad ogni altro dovere che gli  
possa venire come allievo dell'Oratorio antedetto.

Qualora l'apprendista dovesse per ragione  
di malattia ed altro legittimo impedimento  
assentarsi dal suo dovere per uno spazio di tempo  
accidente li giorni quindici s'intenderà in  
tal caso dovuto al Mastro una buonificazione,  
alla quale soddisferà l'apprendista mediante  
l'attendenza al lavoro terminati li due anni  
dell'apprendimento, per altrettanti giorni  
a servizio dello stesso Mastro, quanti sifari  
risultare essere stati quelli della detta di lui  
assenza.

3. Lo stesso Mastro si obbliga di corrispondere  
settimanalmente all'apprendista l'imposta  
della sua mercè stata convenuta in certezza

Trenta al giorno per li primi sei mesi ed in centesimi quaranta per il secondo semestre del corrente anno 1852; ed in centesimi sessanta, a principiare dal 1<sup>o</sup> Gennaio milleottocento cinquantatre, fino all'terminare dell'apprendimento.

Si obbliga inoltre di segnare, al fine di ciaschedun mese, in un apposito foglio che gli verrà presentato, e schiettamente dichiarare quale sia stata la condotta durante il mese tenuta dall'apprendista.

4<sup>o</sup> Il giovane D'Addo promette e si obbliga di prestare, per tutto il tempo dell'apprendimento, il suo servizio al detto Maestro Ministrere, con prontezza, assiduità ed attenzione, di esser docile, rispettoso, ed obbediente al medesimo, comportandosi verso di lui come il dovere di buon apprendista richiede. E per cautela e quarantigia di tale obbligazione, presta per sicurezza il qui presente ed accettante suo padre Vincenzo D'Addo il quale si obbliga al ristoro verso l'anzidetto Maestro di ogni danno che per causa dell'apprendista venisse a soffrire, sempreché però tale danno potesse all'apprendista giustamente venir imputato, fosse cioè per risultar proveniente da volontà spiegata e maliziosa, e non quale un semplice effetto di accidentalità, o per conseguenza d'imperio nell'arte.

5<sup>o</sup> Avvenendo il caso in cui l'apprendista fosse per venire espulso, in seguito a qualche suo mancamento, dalla Casa Dell'Oratorio

1852.  
Di un presentemente è allievo cessando allora ogni suo rapporto col Direttore Dell'Oratorio, si intenderà conseguentemente anche cessata ogni influenza e relazione tra esso dig. Direttore ed il Maestro Ministrere summentovato. Ma quando il commesso mancamento riguardasse soltanto l'Oratorio, e non riflettesse particolarmente il Maestro medesimo, s'intenderà ciò non ostante durativa ed obligatoria nel resto la presente convenzione, fino al compimento dello stabilito termine dei due anni, relativamente ad ogni altra condizione concernente esso Maestro, l'apprendista, ed il fidejussore.

6<sup>o</sup> Il sig. Direttore Dell'Oratorio summentovato promette di prestare la sua assistenza per la buona condotta dell'apprendista infin'attualodì continuerà questi ad appartenere all'Oratorio, e però auglierà sempre con premura qualunque laguanja che occorrerà al sig. Maestro di fare sui comportamenti del detto giovane.

Locchè tutto promettono i contraenti ciascheduno per la parte che personalmente lo concerne, di attendere ed osservare esattamente sotto pena del risarcimento dei danni. Ed infede si sono appiè della presente sottoscritti.

Corsino dalla Casa Dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, già Giuseppe Scattoni  
addi 8 febbrajo 1852.

Giuseppe Scattoni  
C. Corsino

Un contratto di lavoro sottoscritto da Don Bosco

Un contrat de travail signé par Don Bosco

A work-contract signed by Don Bosco

Ein Arbeitsvertrag von Don Bosco unterschrieben

Un contrato de trabajo suscrito por Don Bosco

(Fac-simile)

more che, raggiunta l'abilità necessaria, prendessero il loro posto. Il Santo finì per fare il passo più audace: invitò gli stessi giovani migliori a perfezionarsi, a rinunciare ad una buona posizione nel mondo ed a consacrarsi, come lui, gratuitamente, alla formazione della gioventù operaia, legandosi a Dio coi voti religiosi. Trovò tanta comprensione e generosa corrispondenza che potè aggregare alla Società Salesiana, costituita formalmente il 18 dicembre 1859, ottimi capi d'arte, tratti dagli stessi alunni, che impressero alla sezione artigiani il carattere di vera scuola. Tra il 1864 ed il 1874 ne elaborò l'ordinamento definitivo che affidò a programmi dettagliati tra il 1882 ed il 1886. I capi d'arte, col titolo loro proprio di « Salesiani Coadiutori » si specializzarono nelle varie arti portando le Scuole Professionali Salesiane ad un prestigio ben meritato che si impose anche fuori d'Italia, nelle varie parti del mondo per superiorità di metodo e pratica finalità. Nell'ultimo decennio della sua vita il Santo fondò altre 14 Scuole Professionali ed Agricole in Italia, Francia, Spagna, America del Sud.

Curate dai successori secondo le esigenze dei tempi e l'evoluzione dei problemi del lavoro, oggi hanno raggiunto la bella cifra di: 243 Istituti Professionali con 743 Scuole-laboratori; 89 Scuole Agrarie; con un totale complessivo di 41.862 allievi. I programmi delle Scuole Salesiane di Don Bosco hanno ispirato anche quelli delle Scuole di Stato di diverse nazioni.

Pur prevalendo, per le esigenze attuali, l'Arte del ferro (Meccanici, Elettromeccanici, Elettrotecnic, Elettronici) hanno proporzionato sviluppo le Arti grafiche (Compositori, Stampatori, Litografi, Legatori, ecc.), l'Arte del legno (Falegnami, Intagliatori, Ebanisti, ecc.) e le Arti dell'abbigliamento (Sarti e Calzolai). Va aggiunta qualche specializzazione locale, edilizia, alberghiera, ceramica, ecc.

Pei corsi, le materie di cultura generale e tecnica, si adattano ai programmi di stato, secondo le esigenze dei vari paesi. Ma vi portano il concorso di un metodo e di uno spirito squisitamente salesiano, che dà i migliori successi. A Don Bosco la gloria di aver provveduto così saggiamente alla preparazione della gioventù operaia, con un senso realista delle sue aspirazioni e con una visione ampia della sua missione sociale. Pioniere della organizzazione razionale e progressiva dell'apprendistato, egli è un vero apostolo della redenzione del lavoro e della elevazione tecnica, civile e sociale delle classi lavoratrici.

Era ben giusto ch'egli fosse scelto a Patrono della gioventù apprendista lavoratrice. Ne aveva fatto richiesta il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale S. E. Gui, al Santo Padre. E l'immortale Pontefice Pio XII di v. m. lo ha proclamato solennemente con apposito decreto della S. Congregazione dei Riti, il 17 gennaio 1958. Ai giovani apprendisti lavoratori splende così ora anche un Astro benefico dal Cielo.

## LE PATRON DES APPRENTIS

Il est né le 16 août 1815 dans une ferme, sur les collines du pays d'Asti, dans la commune de Châteauneuf d'Asti, qui a voulu s'appeler désormais Châteauneuf Don Bosco.

Avant de trouver sa voie il fit un peu tous les métiers: garçon de ferme, tailleur, menuisier, maréchal-ferrant, garçon de café... Ordonné prêtre en 1841 il se consacra à la jeunesse pauvre et abandonnée. Il commença son Oeuvre en s'occupant d'abord des apprentis, les plus pauvres et qui traînaient dans les rues de Turin à la recherche d'un travail. Pour eux il créa des cours du soir et du dimanche où ils apprirent à lire, à écrire et à acquérir une culture suffisante. Il leur trouva du travail chez des artisans modestes ou des entrepreneurs. En 1846 il réussit à se fixer dans un local qu'il put peu à peu agrandir, grâce à la charité de ses bienfaiteurs. Il offrit alors un toit à ses apprentis et les reçut dans son Oratoire de Valdocco, où sa mère, devint aussi pour eux Maman Marguerite. Préoccupé de leur avenir, il exigeait des employeurs des contrats de travail en règle comportant: un apprentissage de trois ans pour ces jeunes ouvriers, l'obligation de les recevoir en famille, un salaire progressif, le repos aux jours de fête et quinze jours de vacances chaque année.

Jusqu'en 1851 il fit rédiger les contrats sur papier libre; en 1852 sur papier timbré, leur donnant ainsi une entière valeur légale. Aux signatures de l'employeur, de l'apprenti, d'un témoin et de Don Bosco, un bienfaiteur ajoutait la sienne et s'engageait à réparer les dommages que les jeunes apprentis auraient pu par inexpérience causer à leurs patrons. En les indemnisan ainsi, il empêchait les patrons de saisir ce prétexte pour renvoyer l'apprenti et compromettre son avenir.

En 1859 Don Bosco fit davantage. Il commença à organiser des ateliers dans sa propre maison pour mieux surveiller l'apprentissage de ses jeunes. Au début il se fit lui-même leur instructeur, puis engagea des maîtres de l'extérieur; par la suite il encouragea etaida les meilleurs de ses élèves à devenir à leur tour des maîtres auprès de leurs camarades. Il organisait ainsi les Ecoles Professionnelles Salésiennes qui rayonnent actuellement dans le monde entier. Aux premiers ateliers de cordonniers et de tailleurs il ajouta en 1854 celui de la reliure avec une petite librairie; en 1856 celui des menuisiers-ébénistes; en 1861 celui des typographes, compositeurs et imprimeurs; en 1862 celui de mécanique. En 1864 il inaugura les Editions Salésiennes, qui, quarante-six ans plus tard, devinrent la Société d'Editions Internationale (S.E.I.). Avec ses grands élèves qui se destinaient au sacerdoce il fonda en 1859 la

Société salésienne à laquelle vinrent s'adjointre par la suite les chefs d'atelier qui prirent le nom de Coadjuteurs. En instituant cette nouvelle famille religieuse il assurait l'avenir de toutes ses fondations. Pour ces écoles professionnelles salésiennes il rédigea lui-même des programmes complets dignes des grands établissements d'arts et métiers. Toute sa vie durant Don Bosco imprima à ces ateliers du vêtement, du livre, du bois, du fer un élan dynamique, aussi bien pour la partie technique que pour la méthodologie et ce faisant il les plaça à l'avant-garde du progrès. A l'heure actuelle ces écoles professionnelles sont des plus modernes, bénéficiant des derniers perfectionnements et vraiment dignes de notre époque.

Aujourd'hui l'œuvre de Don Bosco compte 243 Instituts professionnels, 743 Ecoles professionnelles et 86 Ecoles d'agriculture qui sont florissantes et répandues un peu partout dans le monde libre.

C'est donc avec raison que le Ministre italien du Travail demanda au Saint Siège que Don Bosco fut proclamé Patron des Apprentis en Italie. Le Pape Pie XII, par le décret du 17 janvier 1958, accéda à sa demande.

L'histoire confirme ce titre à Don Bosco, pionnier de l'organisation rationnelle et progressive des Ecoles d'apprentissage, apôtre de la rédemption du travail et du progrès technique, civil et social de la classe ouvrière.

## THE PATRON OF YOUNG APPRENTICES

He appeared on August 16, 1815 in a peasant home in a town called Castelnuovo d'Asti; today it bears his name: Castelnuovo Don Bosco.

Before finding his way, he did a little of everything. He was in turn farm hand, tailor, carpenter, blacksmith, waiter. As soon as he became a priest, in 1841, he dedicated himself to helping poor and abandoned boys, especially the young apprentices who roamed the streets of Turin in search of work. During the day he found them work with small artisans and with contractors. In the evening he taught them the three R's and whatever could develop their minds. In 1846, he was able to rent a few rooms, whose number increased little by little, and thus he was able to put a roof over his boys' head and even give them a mother — his own « Mamma Margherita ». He provided for their future by winning for them favorable employment contracts, which stipulated three years of training, in a family atmosphere, a progressive wage scale, rest on Sundays and holydays, and two weeks off a year.

Up to 1851 the contracts were informally drawn up. Be-

ginning with 1852, they had full legal force. They were signed by the employer, the apprentice, a witness, Don Bosco, and by a benefactor who guaranteed to compensate the employer for any loss caused by the applicant's inexperience. Thus an employer could not dismiss anyone with this pretext, and the young man's future was safeguarded.

In 1859, Don Bosco did still more. He opened shops in his own house. First, he himself taught in them. Then he hired outside teachers. Finally he trained his best pupils to become the teachers of their companions. This was the beginning of Salesian trade schools. At the beginning, there were shoemaking and tailor shops. Then in 1854 came book binding with a small book store; in 1856, cabinet making; in 1861, type setting and printing; in 1862, metal working. In 1864, he inaugurated the Salesian Publishing House, which 46 years later, became the International Publishing Company. After he had founded the Salesian Society in 1859, he admitted as Coadjutors, together with the willing students destined to the priesthood, also the trade instructors. He now possessed a religious family that assured the future of his work. It was then the Saint himself who gave the Salesian trade schools the dignity and the programs that go into the making of genuine trade schools. It was he who gave to their training program the impetus that has always enabled them to keep abreast of the times.

Today the work of Don Bosco has 243 Professional Schools with 743 shops and 86 agricultural schools, flourishing throughout the world.

It was therefore a fitting choice that the Minister of Labor made of Don Bosco as Patron of apprentices in Italy and Pope Pius XII proclaimed him such with the decree of January 17th 1958.

History credits Don Bosco with the title of pioneer in the rational and progressive organization of schools for apprentices and apostle of the emancipation and the technical, civil and social advancement of the laboring classes.

#### DER PATRON DER JUNGEN LEHRLINGE

Er wurde am 16. August 1815 auf dem Land geboren, in einem armseligen Bauernhäuschen auf den Hügeln um Asti, in der Gemeinde Castelnuovo d'Asti, die heute stolz seinen Namen trägt: Castelnuovo Don Bosco.

Bevor er seinen eigentlichen Weg fand, übte er viele Berufe aus: Bauernknecht, Schneider, Schreiner, Schlosser, Ober in einem Café... Als er 1841 Priester wurde, widmete er sich

der Sorge für die arme und verlassene Jugend und fing gerade bei den jungen Lehrlingen an, die zumeist arm waren und in Turin auf Arbeitsuche herumstreunten. Durch Abend- und Sonntagsschulen befähigte er sie, zu lesen und zu schreiben und sich eine entsprechende Bildung anzueignen, während er ihnen Arbeit bei einfachen Handwerkern und Unternehmern verschaffte. Als es ihm 1846 gelang, ein Gebäude zu mieten, das sich allmählich immer mehr vergrößerte mit Hilfe der Spenden guter Leute, bot er ihnen auch Wohnung in seinem Oratorium in Valdocco, wo seine Mutter, Mamma Margherita, auch für sie Mutter war. Besorgt um ihre Zukunft schloss er entsprechende Arbeitsverträge für sie ab, in denen er von den Arbeitgebern für die jungen Handwerker Ausbildung in dreijähriger Lehrzeit, Familienanschluss, steigenden Lohn, Arbeitsruhe an den Festtagen und jährlich 14 Tage Urlaub forderte.

Bis zum Jahre 1851 fasste er diese Verträge auf gewöhnlichem Papier ab; ab 1852 verwandelte er amtlich gestempeltes Papier und verlieh ihnen so in jeder Hinsicht gesetzliche Gültigkeit. Ein Wohltäter setzte seine Unterschrift neben die des Arbeitgebers, des Lehrlings, eines Zeugen und Don Boscos und verpflichtete sich dadurch, die Schäden, welche die jungen Lehrlinge etwa durch Unerfahrenheit verursachen würden, zu ersetzen. So entschädigte er die Lehrherrn, damit diese nicht etwaige Schäden zum Vorwand nahmen, den Lehrling zu entlassen und damit dessen Zukunft zu gefährden. 1859 tat Don Boscos noch mehr. Er begann, Werkstätten im Hause einzurichten, um besser für die Ausbildung der Lehrlinge sorgen zu können. Zuerst machte er selbst ihren Meister, dann stellte er fremde Meister an, später ermutigte er die besten seiner Jungen selbst, Meister ihrer Kameraden zu werden, und half ihnen dabei. So rief er die salesianischen Handwerksschulen ins Leben. Den ersten Werkstätten für Schuster und Schneider fügte er 1854 die für Buchbinder mit einem kleinen Verlag hinzu, 1856 die für Kunstschrainer, 1861 die für Schriftsetzer und Drucker, 1862 die für Maschinenschlosser. 1864 eröffnete er die « Libreria Salesiana Editrice » (Sales. Verlagsbuchhandlung), die sich 46 Jahre später zur « Società Editrice Internazionale » (Internationale Verlagsgesellschaft) ausdehnte. Mit denen unter seinen Studenten, die dafür zu begeistern waren und sich auf dem Weg zum Priestertum befanden, gründete er 1859 die Salesianische Gesellschaft, der sich in der Folgezeit die Handwerksmeister als Laienbrüder anschlossen. Und mit der neuen Ordensfamilie sicherte er die Zukunft all seiner Einrichtungen. Er selbst gab den salesianischen Handwerksschulen Ansehen und Lehrprogramm als mustergültigen Arbeitsschulen für

das Bekleidungs- und Buchgewerbe, die Eisen- und Holzverarbeitung; er gab ihnen einen technisch-didaktischen Dynamismus, der sie an die führende Stelle rücken liess und der sie immer noch, in fortschreitender Modernisierung, auf der Höhe der Zeit hält.

Heute zählt das Werk Don Boscos 243 Handwerkerschulen mit 743 Schulwerkstätten und 86 Ackerbauschulen, die in allen Teilen der freien Welt blühen.

Mit Recht wünschte der Arbeitsminister Don Bosco zum Patron der italienischen Lehrlinge, und Papst Pius XII. ernannte ihn dazu in feierlicher Kundgebung mit Dekret vom 17. Januar 1958.

Die Geschichte bestätigt diesen Titel Don Boscos, des Vorkämpfers in der zweckmässigen und fortschrittlichen Einrichtung der Handwerkerschulen, des Apostels für die Anerkennung des Handwerks und der Hebung der Arbeiterklassen in beruflicher, bürgerlicher und sozialer Hinsicht.

#### EL SANTO PATRONO DE LOS APRENDICES

¡San Juan Bosco! Flor de los campos que abrió su corola a la luz, el 16 de agosto de 1915, en un caserío campestre, entre las colinas del Monferrato, dependiente de Castelnuovo d'Asti, que hoy se honra con el nombre de Castelnuovo Don Bosco.

Tuvo que hacer un poco de todo antes de llegar a la meta suspirada: peón de campo, sastre, carpintero, cerrajero, mozo de café... Llegado al sacerdocio en 1841, se consagró al cuidado de la juventud pobre y abandonada, comenzando precisamente con pobres aprendices, que vagaban por Turín en busca de trabajo. Con clases nocturnas y dominicales les enseñaba a leer, a escribir y a hacer cuentas, para que con esta cultura elemental, les fuera más fácil encontrar trabajo en buenas condiciones, cuidándose él mismo de colocarlos en modestos talleres de artesanos o en empresas de confianza.

En 1846, cuando pudo alquilar un local estable, que poco a poco fué ampliando con el concurso de la caridad de almas buenas, ofreció a sus protegidos hospitalidad en su Oratorio de Valdocco, donde su propia madre «Mamma Margherita» los acogía y trataba como a hijos. Y cuidadoso de su porvenir, moral y material, estipulaba para ellos especiales Contratos de Trabajo con los dueños bajo quienes los colocaba, a los que exigía el perfeccionamiento trienal del muchacho en su oficio, trato de familia, salario progresivo, descanso en los días festivos y quince días de vacaciones cada año.

Hasta el 1851 redactaba estos contratos en papel corriente;

y desde el 1852 en papel sellado, para que tuviera valor a los efectos legales. Algun bienhechor, junto con Don Bosco, se hacían garantes hasta de los desperfectos que en su inexperiencia pudiera causar el aprendiz y formaban el contrato junto con el dueño y el muchacho para evitar que éste pudiera ser despedido sin motivo plausible, comprometiendo su porvenir.

Pero ya en el año 1859 Don Bosco logró montar talleres propios para asegurar mejor la enseñanza del oficio y sobre todo defender la vida moral y cristiana de los aprendices y él mismo fué su primer maestro, que no en vano la Providencia le había hecho pasar por varios aprendizajes. También se valió de la obra de buenos maestros de oficio que fueran perfeccionando la enseñanza profesional, hasta que llegó a formar buenos maestros de entre sus mismos alumnos, creando el nuevo tipo de religioso, el Coadjutor Salesiano, dedicado por vocación a la enseñanza profesional. Así surgieron las Escuelas Profesionales Salesianas. A los primeros talleres de zapatería y sastrería añadió en 1854 el de encuadernación con una pequeña librería; en 1856, el de carpintería y ebanistería; en 1861, cajas e imprenta; en 1862, cerrajería y mecánica. En 1864 dió principio a la Librería Salesiana Editora que 46 años después se convirtió en la grande Sociedad Editora Internacional de Turin.

Ya desde el 1859, con sus mejores alumnos, fundó la Sociedad Salesiana que, junto a los clérigos y sacerdotes, comprendió a los Maestros de artes y Oficios, no sacerdotes, que se llamaron Coadjutores, concepto nuevo en la vida religiosa, distinto del lego de las anteriores Ordenes y Congregaciones. Y con esta nueva Familia Religiosa aseguró el porvenir de sus múltiples iniciativas. El mismo elevó sus talleres a la categoría de verdaderas Escuelas Profesionales, con cursos y programas bien definidos, según los distintos ramos, infundiéndoles el dinamismo técnico-didáctico que las colocó a la vanguardia y que las mantiene actualmente en constante progreso, a la altura de los tiempos.

Hoy la Obra de Don Bosco cuenta con 243 Escuelas Profesionales, con más de 700 Talleres-escuela, y 86 Colonias Agrícolas, para la enseñanza de la Agricultura, florecientes y altamente apreciadas en todas las Naciones del mundo libre.

Con razón pues, el Ministro Italiano del Trabajo, escogió a Don Bosco como Patrono de los Aprendices y el Papa Pio XII lo proclamó tal, con Decreto de 17 de enero 1958.

La historia hace acreedor de este título a Don Bosco, genial iniciador de la organización racional y progresiva de las Escuelas de Artes y Oficios, Apóstol de la redención del trabajo y de la elevación técnica, civil y social de la clase trabajadora.